



**PRESENTAZIONE** ■ ALLEANZA TRA ENTI LOCALI, VOLONTARIATO E TERZO SETTORE

## Via a un innovativo progetto che punta al valore sociale

Il piano, che vale tre milioni di euro, promuove un welfare "attivo" che vuole creare risorse sul territorio anziché limitarsi a sfruttarle

**FABRIZIO TUMMOLILLO**

Un innovativo progetto di oltre tre milioni di euro per promuovere un welfare "attivo" che crei risorse invece di limitarsi a sfruttarle: un'idea che è valse al progetto "Rigenerare valore sociale", nato da un'alleanza tra enti locali, volontariato e terzo settore, un finanziamento dalla Fondazione Cariplo per un milione 600mila euro. L'importante riconoscimento (che rappresenta però il punto di partenza di un complesso lavoro in rete che durerà tre anni) è stato presentato ieri pomeriggio a palazzo Broletto durante un'affollata conferenza stampa (presenti i rappresentanti delle varie anime dell'iniziativa) guidata, in veste di "padrona di casa", dall'assessore ai servizi sociali Silvana Cesani. Il progetto prevede la "presa in carico" di circa 350 famiglie (120 ogni anno per tre anni) con l'impegno di assicurare almeno per una novantina di loro un percorso per uscire «da quella nuova povertà» - ha sottolineato Donatella Barberis, "project leader" del progetto - in cui stanno scivolando molte famiglie del ceto medio». Questo sarà possibile attraverso il reperimento di una novantina di sistemazioni («abitazioni individuate e gestite ricorrendo a nuovi strumenti alternativi al mercato e nuove forme di locazione» ha spiegato Raffaele Gnocchi di Casa Barasa) oltre a posti di lavoro distribuiti tra agricoltura, artigianato, commercio «e quant'altro permetterà di creare occupazione con ricadute positive sul territorio» - ha commentato Elga Zuccotti della Provincia di Lodi - come gli orti sociali realizzati alla comunità Il Pellicano in cui lavorano persone seguite dal Fondo anti-crisi e le cui eccedenze sono redistribuite». Lavorare in rete, recuperare le eccedenze alimentari (oltre a casa e lavoro, sarà il cibo il terzo tema del progetto), aprire alla partecipazione con forum e consultazioni: «Un welfare attivo» - ha riassunto Barberis - che non vuole prendere risorse dall'esterno bensì cerca di crearle all'interno o di rigenerare quelle del territorio come case libere e sfitte da destinare a chi ha bisogno, terreni inutilizzati da rendere fruttiferi e posizioni occu-

pazionali da stimolare». Il progetto ha però bisogno di altre risorse: sono 500mila, ha spiegato Roberto Vho, presidente di Microcosmi, gli euro da raccogliere in questi tre anni usando anche la raccolta on line (donazioni sul sito [www.welfarelodigianodicomunita.org](http://www.welfarelodigianodicomunita.org)). Informazioni possono essere chieste ai singoli enti promotori del progetto, presenti in pratica in tutta la Provincia di Lodi. Eccoli: Comune di Lodi (ente capofila del Piano di zona), associazione Progetto Insieme, Famiglia nuova società cooperativa sociale, Movimento lotta contro la fame nel mondo, Microcosmi società cooperativa sociale, Azienda speciale consortile del Lodigiano per i servizi alla persona, associazione Casabarasa, Camera di commercio di Lodi, Consorzio per la formazione professionale e per l'educazione permanente, Fondazione comunitaria della Provincia di Lodi, Caritas lodigiana - Emmaus onlus, oltre a Fondazione Bpl (ente finanziatore) e Provincia di Lodi (ente cofinanziatore).